



NOTE

di Francesco M.T. Tarantino

(1)

PEDOFILIA

A proposito di pedofilia pretesca e di tutto ciò che gira intorno all'atteggiamento della Chiesa Cattolica, riporto lo stralcio di un articolo della teologa Adriana Zarri:

“...Passiamo dallo stato alla chiesa (dalla padella nelle braci) e non è un bel passaggio: meglio cannoni sferraglianti (che per fortuna non sparano) che preti pedofili che invece purtroppo aggrediscono, complici il silenzio della chiesa.

«Sta emergendo» - scrive una rivista assai poco clericale - «un particolare impressionante: la chiesa ha sempre evitato di informare di quei delitti le autorità giudiziarie dei paesi in cui venivano commessi; ed anzi esisteva persino una severa normativa canonica (emessa anni fa dall'ex Sant'Uffizio, oggi Congregazione per la Dottrina della Fede) che imponeva il più assoluto silenzio sui delitti in questione e che comminava addirittura la scomunica a chi avesse lasciato trapelare il terribile segreto all'esterno delle strutture ecclesiastiche».

A chi allora denunceremo questi crimini occulti ed occultati, alle autorità civili o solo al Signore Iddio?”

È deprimente constatare ancora una volta come la preoccupazione omertosa dei “santi uffizi”, è tutta protesa alla salvaguardia di interessi economici e d'immagine (che strana immagine anticristiana!), anziché le giovani vittime devastate dagli abusi di preti in abito talare che, proprio grazie a quell'abito, approfitta(va)no di piccoli fanciulli intimoriti da tanta autorevole veste. Evidentemente per la Chiesa Cattolica l'importante è nascondere, dimenticando che S. Paolo nella Lettera agli Efesini, al cap 5, versi 11-12; scrive:

“Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto.”

(2) SARAMAGO È VIVO E LA SUA ZIZZANIA FA ANCORA PAURA

In occasione della scomparsa dello scrittore José Saramago, *l'Osservatore Romano*, pubblica, a firma di Claudio Toscani, l'articolo *L'onnipotenza (presunta) del narratore*.

Enzo Mazzi polemizzando scrive un pezzo dal titolo molto eloquente e si chiede:

“[...]Perché tanto accanimento su una persona scomparsa? La sensazione è che il giornale del papa parli non tanto della persona che non c'è più, quanto del Saramago che continua a vivere in una corrente del pensiero ed esperienze che dilaga nella teologia e nella prassi ecclesiale cristiana e cattolica. E i cui connotati sono gli stessi che caratterizzano la personalità dello scrittore scomparso. Prima di tutto la laicità intesa come anima profonda di tutto l'agire umano, religione compresa. [...] Inaccettabile per il potere ecclesiastico che sull'onnipotenza divina fonda il proprio dominio. Il secondo connotato è l'umanizzazione di Gesù. [...] Questa memoria del Gesù uomo è originaria mentre quella del Gesù divinizzato è posteriore e spuria. Il cristianesimo è nato infatti originariamente come eresia ebraica di desacralizzazione della religione: la distruzione del tempio e

dell'esaltazione dell'amore fraterno al posto del sacrificio. E si è poi affermato e ha vinto attraverso un ritorno radicale al sacro, attraverso cioè una risacralizzazione del Dio fatto uomo secondo le esigenze della cultura greca e per il bisogno di unificazione dell'impero sotto un unico Dio. Questo ormai si insegna nelle Università teologiche di tutto il mondo (...).

Il terzo connotato è una nuova visione dell'esperienza evangelica come momento esemplare della storia umana di liberazione. «Saramago – scrive l'Osservatore – è stato fino all'ultimo inchiodato in una sua pervicace fiducia nel materialismo storico, alias marxismo. Lucidamente autocollocandosi dalla parte della zizzania». Il problema del Vaticano è che di «Saramago» è piena la Chiesa. La Teologia della Liberazione che non ha cessato di crescere e penetrare, è stata condannata proprio per aver ceduto alla visione marxista della storia. [...] Un *requiescat in pace* non si nega a nessun defunto. Se viene negato a José Saramago significa che non è considerato morto. [...] Si può esumare verbalmente il corpo di Saramago per darlo alle fiamme, come al tempo dell'Inquisizione con gli eretici, ma lui resta vivo e continua a fare paura.”

Mi chiedo: sono cambiati i tempi?